

PASQUA IERI E OGGI



di Elma Grelli

La rievocazione di uno dei più importanti momenti della storia spirituale del genere umano, nella nostra Provincia è sempre stata caratterizzata a livello popolare, nono-

ti della vita del Cristo rivissuti dalla chiesa sono percepiti e meditati con la dignità e la forza di chi è abituato a soffrire ed ha sempre considerato il dolore come momento di solidarietà.

La Domenica delle Palme ha sempre assunto un significato ed un tono particolarmente intenso soprattutto nelle campagne. I contadini, ancora oggi, nei nostri paesi, si carivano di enormi fasci di rami di olivo per portarli a benedire. I ramoscelli benedetti saranno poi distribuiti in casa e nelle campagne, attribuendo ad essi proprietà quasi taumaturgiche, con la devozione e la convinzione di chi svolge un sacro rito.

Dal lunedì al giovedì una sottesa mestizia sembra coinvolgere uomini, bambini e donne; queste ultime, con atteggiamento quasi reverenziale sbrigliano le così dette "pulizie pasquali", spazzando e spolverando tutta la casa.

Il rinnovamento, la catarsi cristiana viene vissuta anche nella gestualità quotidiana, quasi a significare l'esigenza dell'uomo di espri-

mere attraverso realizzazioni mimiche il proprio mondo interiore. Questo comportamento nelle famiglie si fa più rigido e severo soprattutto da quando "si legano le campane", cioè dal giovedì santo fino alla notte del sabato santo; da questo momento infatti non si spazza, non si canta e non si scherza, la vita scorre come sempre, ma un timore devozionale le conferisce una patina di misteriosa ansietà.

Proprio la sera del giovedì santo, soprattutto nei paesi, iniziano quelle forme di partecipazione alle feste liturgiche che sono forse l'ultimo caro ricordo di una civiltà contadina animata da sentimenti autentici di solidarietà e di partecipazione.

Numerosi sono infatti i visitatori commossi dei "sepolcri", colmi di fiori e luci i sacerdoti li aprono alla fede dei credenti. Ma ancora più folta è la partecipazione alla processione del "Cristo Morto".

La bara recante l'immagine sanguinante dell'Uomo morto per l'uo-



stante le differenziazioni socio-politiche e culturali delle varie epoche, come momento intenso di fede e devozione corale. Ardore e fervore animano una serie di tradizioni semplici ed autentiche la cui genuinità scaturisce da un retaggio di gente contadina laboriosa ed onesta. Per questa gente, quando si parla di Pasqua, non si parla mai di un solo giorno, ma implicitamente di una intera settimana: della Settimana Santa.

Dalla Domenica delle Palme al giorno della Resurrezione tutti si aprono e partecipano alle vicende della Passione con una tale solennità che la natura stessa sembra necessariamente doversi coinvolgere in un lutto che è tuttavia attesa. Gli ultimi importantissimi momen-

